

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 6 ottobre 2016



DEF 2017

Sole 24 Ore	06/10/16	P. 6	Def, integrazioni di Padoan sulla crescita	Gianni Trovati	1
--------------------	----------	------	--------------------------------------------	----------------	---

INCENTIVI ALLE IMPRESE

Sole 24 Ore	06/10/16	P. 8	Calenda: riordino e semplificazione per gli incentivi alle imprese nel 2017	Marzio Bartoloni	3
--------------------	----------	------	-----------------------------------------------------------------------------	------------------	---

PERITI AGRARI

Italia Oggi	06/10/16	P. 38	Categoria a confronto sul futuro		5
--------------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

Le vie della ripresa

IL DEF IN PARLAMENTO

La battaglia in Parlamento

Dopo i rilievi dell'Ufficio parlamentare di bilancio il Mef spiegherà meglio come calcola le proprie stime

Il calendario

Nuova audizione del ministro in programma martedì prossimo, il voto finale slitta al 12 ottobre

Def, integrazioni di Padoan sulla crescita

Confermati i saldi, informazioni sulla composizione della manovra - Bankitalia: giù le tasse delle imprese

Gianni Trovati

ROMA

■ Nella partita che si sta intrecciando tra governo e parlamento sul cantiere della legge di bilancio la palla torna all'Economia. I tecnici sono al lavoro sulle «informazioni aggiuntive» da inviare a Camera e Senato nel tentativo di «convincere» deputati e senatori, e soprattutto i tecnici dell'Ufficio parlamentare di bilancio, sulla solidità delle previsioni di crescita all'1% scritte nella nota di aggiornamento al Def. L'esame finale in Aula della nota slitta quindi a mercoledì prossimo, il giorno dopo il ritorno atteso di Padoan in commissione per fornire di persona i chiarimenti del governo. «Il voto non è in discussione - chiarisce comunque Roberto Speranza, leader della minoranza Pd - ma serve chiarezza».

Dietro la complicata battaglia dei decimali sulle prospettive di crescita del Pil e del deficit si nascondono miliardi di euro (lo 0,1% del Pil ne vale 1,6), e dall'esito del confronto dipende l'avvio del percorso europeo della prossima legge di bilancio: entro il 17 (il termine ordinario del 15 cade di sabato) il governo deve mandare a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio, cioè in pratica la griglia di numeri e misure su cui si articolerà la manovra 2017. Fra le ipotesi in campo c'è ora anche quella di partire senza il via libera dell'Ufficio parlamentare del bilancio, l'Authority guidata dall'economista Giuseppe Pisauro e prevista appunto dalle regole Ue sui conti pubblici.

L'Upb ad oggi ha prospettato la mancata «validazione» dei programmi governativi perché considerato troppo alto l'effetto di crescita prodotto dal blocco delle clausole di salvaguardia e dalle altre misure in arri-

vo con la manovra, che secondo il governo dovrebbero portare la crescita dallo 0,6 all'1%. Le integrazioni in arrivo provano appunto a convincere il Parlamento della correttezza dei numeri governativi, offrendo maggiori dettagli sugli «ambiti di intervento» della manovra con una «sintetica descrizione degli effetti finanziari» di entrata e di spesa (così prevede l'articolo 10-bis della legge 196 sul bilancio dello Stato, riscritto dalla riforma approvata ad agosto). Resta da capire se questo basterà a superare le perplessità dei tecnici sulle chance di raggiungere l'1% di crescita

I COMUNI

Tra le misure in arrivo una nuova spinta agli investimenti pubblici locali con un possibile sblocco degli avanzi di bilancio

nel 2017 mantenendo il deficit al 2%, al netto degli spazi aggiuntivi da agguantare in Europa. Ancora ieri il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha respinto l'idea di una limatura ulteriore della crescita, mentre sul deficit/Pil al 2% la discussione all'interno del governo è stata intensa già nei giorni che hanno preceduto la nota sul Def. «Innumeri - ha confermato anche ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan intervenendo al convegno «Obbligati a crescere» organizzato dal Messaggero - sono basati sulla valutazione molto attenta degli impatti, non su fantasie né su aspettative irrealizzabili».

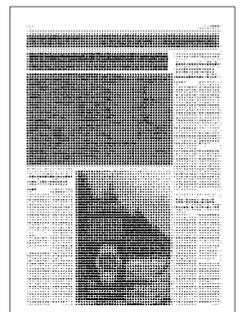
Fra i temi che torneranno al centro dell'esame ci sono le misure per il rilancio degli investimenti pub-

blici e privati, su cui ha insistito il titolare dell'Economia. Il rilancio degli investimenti privati, spiega il titolare dell'Economia, punta a far ripartire la produttività, che «è in diminuzione ed è l'indicatore più preoccupante, più del debito e dei crediti deteriorati delle banche». Nel pacchetto per rilanciare il credito, come confermato da ieri dal premier Matteo Renzi, ci saranno anche «900 milioni in più sul Fondo centrale di garanzia perché le banche tornino a fare prestiti».

Sugli investimenti pubblici, che nel 2017-2018 dovrebbero attestarsi al 2,3% del Pil consolidando l'inversione di tendenza avviata nel 2015, la strada passa «dal miglioramento dei meccanismi di spesa», che si traduce anche in un nuovo intervento sulle regole di finanza pubblica. La spinta aggiuntiva agli investimenti in manovra dovrebbe valere intorno ai due miliardi, e una quota importante di questa dote (si parla del 50%, ma i numeri sono da definire) dovrebbe andare agli enti locali con il del «bonus» sul fondo pluriennale vincolato e con meccanismi per sbloccare gli avanzi di bilancio negli enti che hanno disponibilità ancora bloccate dai vincoli di finanza pubblica. «La debolezza della ripresa dipende soprattutto dai bassi investimenti», rilancia il vicedirettore di Bankitalia Fabio Panetta, spiegando che secondo le stime della banca centrale gli incentivi avviati quest'anno potrebbero «accrescere di due punti e mezzo percentuali l'accumulazione di capitale produttivo nell'arco di un biennio». Da Bankitalia inoltre l'invito ad «alleggerire le imposte sui fattori della produzione».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previsioni a confronto

LE ULTIME STIME SUL PIL DELL'ITALIA

Variazione % annua

Fmi (4 ottobre)

2016	0,8
2017	0,9

Governo (NaDef, 27 settembre)

2016	0,8
2017	1,0

Prometeia (23 settembre)

2016	0,7
2017	0,8

Ocse (21 settembre)

2016	0,8
2017	0,8

Confindustria (15 settembre)

2016	0,7
2017	0,5

Fitch (27 luglio)

2016	0,8
2017	1,0

QUADRO MACROECONOMICO DELL'ITALIA

Variazione percentuale

Spesa della Pa

2016	0,4
2017	0,5

Investimenti

2016	1,9
2017	3,2

Costo del lavoro (Clup, misurato sul Pil)

2016	0,7
2017	0,9

Tasso di disoccupazione (%)

2016	11,5
2017	10,8

Pressione fiscale (legislazione vigente, in %)

2016	42,6
2017	42,8

Pressione fiscale al netto del bonus 80 euro*

2016	42,1
2017	42,2

GLI INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA DELL'ITALIA

Quadro programmatico, in percentuale del Pil

Deficit		Saldo primario		Debito pubblico	
2016	2017	2016	2017	2016	2017
2,4	2,0	1,5	1,7	132,8	132,5

(*) legislazione vigente, in %

Fonte: nota aggiornamento Def

FOCUS. LE LINEE PROGRAMMATICHE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Calenda: riordino e semplificazione per gli incentivi alle imprese nel 2017

Marzio Bartoloni

L2017 non sarà solo l'anno dell'atteso lancio del piano industria 4.0 che prenderà forma nella legge di bilancio con la spinta agli investimenti. Nei prossimi mesi dopo anni di stop arriveranno nuove agevolazioni per le imprese energivore con un taglio degli oneri che a regime potrebbe valere 1,5 miliardi all'anno. Si dovrebbe poi finalmente completare il tanto annunciato riordino degli incentivi alle imprese che vedrà una drastica semplificazione delle misure di agevolazione a disposizione del Mise che passeranno dalle attuali 21 a solo cinque. Scommettendo su quegli strumenti che funzionano, privilegiando soprattutto quelli automatici.

Ma per le imprese il ministero dello Sviluppo economico guidato da Carlo Calenda - ascoltato ieri sera dalle commissioni Industria di Camera e Senato sulle linee guida del suo dicastero per il 2017 - ha pronto un menù con misure che spaziano dall'energia alle Tlc fino all'internazionalizzazione. Un fronte quest'ultimo che desta molte preoccupazione: il prossimo anno il commercio internazionale subirà infatti un vero e proprio «crollo» crescendo meno del Pil, ha ricordato ieri il ministro Calenda nell'incontro a Roma «Obbligati a crescere». Una frenata del genere non si vedeva da 15 anni. La colpa per Calenda è dovuta anche al fatto che «non c'è più una sede in cui si discute di commercio internazionale. Il Wto non va, gli accordi internazionali non vanno, non ci sono più strumenti e luoghi dove si fa governance». Il caso più eclatante è il mezzo fallimento del Ttip - l'accordo sul commercio tra Europa e Usa - che «non si chiuderà. Probabilmente ci sarà una convergenza sugli standard che condividiamo». E proprio per

rafforzare il nostro export una delle misure previste per il 2017 dal programma del Mise è il rafforzamento del sostegno all'internazionalizzazione con il piano made in Italy che avrà 100 milioni in più (per un budget totale di 187 milioni) e vedrà creazione di un polo unico Sace-Simest per il supporto all'export.

Per quanto riguarda il riordino degli incentivi per il quale Calenda ieri ha parlato di «enorme semplificazione» e a cui ha collaborato anche l'ex commissario alla spending review Enrico Bondi la parola d'ordine è «razionalizzazione». Nel mirino gli strumenti che valgono 2,7 miliardi di ancora disponibili per il bien-

LA STRATEGIA

In agenda un decreto per tagliare di 1,5 miliardi gli oneri in bolletta alle aziende «energivore»

nio 2014-2016, di cui il 70% destinato alle Pmi e il 75-80% al Sud. L'intenzione è quella di privilegiare quelli automatici. Come nel caso degli incentivi all'innovazione dove si supererà definitivamente il meccanismo dei bandi tematici a favore di un solo strumento - l'accordo di ricerca e sviluppo - che prevede un finanziamento agevolato e contributi a fondo perduto (per al massimo il 20% dell'importo del progetto) nei settori di ricerca indicati dal piano Ue Horizon 2020. Stessa logica di razionalizzazione anche per gli incentivi destinati alla creazione di nuove imprese: si punterà su solo due misure (dalle 5 attuali). E cioè lo strumento «Smart&start» per le start up innovative e quello per le nuove imprese a tasso zero per micro e piccole aziende composte da

giovani o donne. Per gli investimenti produttivi si prevede di scommettere tutto sul contratto di sviluppo semplificato, mentre per le aree di crisi le «linee guida programmatiche» presentate ieri da Calenda annunciano la piena operatività della legge per le aree di crisi. Con il ministro che in audizione ha annunciato «un rifinanziamento potente».

Molto sostanzioso è il pacchetto sull'energia che il prossimo anno ad aprile vedrà l'aggiornamento della «Sen», la strategia energetica nazionale. Nel 2017 si punterà anche all'attuazione del «capacity market» e al rafforzamento degli strumenti a disposizione dell'efficienza energetica che come impatto atteso dovrebbe ridurre la bolletta nazionale fino al 2020 di 11-12 miliardi. Mentre nei prossimi mesi dovrebbe vedere la luce la riforma degli oneri generali di sistema per i clienti non domestici e le nuove agevolazioni per le imprese energivore che aspettano i rimborsi dal 2013. Lo snodo sarà il riequilibrio del peso degli oneri per le rinnovabili tra settore industriale e altri settori.

Calenda sottolinea poi l'opportunità che può arrivare dal recupero dei «residui passivi perenti» (le somme non spese oggetto di contenzioso): dei 7,6 miliardi fermi il ministero punta a sbloccarne gradualmente 2,5. E il desiderio del ministro è di spostare ogni euro che si sbloccherà sul Fondo di garanzia per le Pmi che sarà già rifinanziato con 900 milioni aggiuntivi.

Botta e risposta infine con i parlamentari sul Ddl concorrenza ancora fermo al Senato: «Il ritardo non è assolutamente positivo. Per me va approvato prima del referendum», ha detto il ministro. Anche perché il documento del Mise annuncia un nuovo provvedimento nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

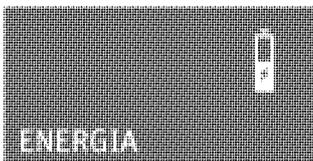


Le misure



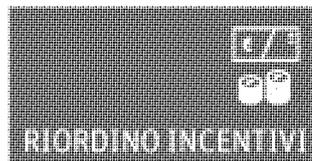
Leadership nell'innovazione

Il piano Industria 4.0 punta innanzitutto a sostenere gli investimenti innovativi (con superammortamenti e iperammortamenti), e prevede un credito d'imposta sulla ricerca e misure di sostegno alla finanza innovativa. Nel piano c'è anche il sostegno alla diffusione della banda ultra larga, il rafforzamento del Fondo centrale di garanzia e del piano made in Italy, oltre che di contratti di sviluppo e lo scambio salario produttività. Misure che hanno come obiettivo quello di incrementare gli investimenti innovativi privati da 80 a 90 miliardi nel 2017 e un aumento di 11,3 miliardi della spesa privata in ricerca e sviluppo sulle tecnologie



Taglio oneri agli energivori

Il prossimo anno sarà pubblicata la nuova «Sen», la strategia energetica nazionale, e si punterà anche all'attuazione del «capacity market» e al rafforzamento degli strumenti a disposizione dell'efficienza energetica per ridurre la bolletta nazionale. Nei prossimi mesi dovrebbe vedere la luce la riforma degli oneri generali di sistema per i clienti non domestici e le nuove agevolazioni per le imprese energivore che aspettano i rimborsi dal 2013. Lo snodo sarà il riequilibrio del peso degli oneri per le rinnovabili tra settore industriale e altri settori.



Semplificazione delle misure

Si punta a una drastica semplificazione delle misure di agevolazione a disposizione del Mise che passeranno dalle attuali 21 a solo cinque. Scommettendo su quegli strumenti che funzionano, privilegiando soprattutto quelli automatici. Come nel caso degli incentivi all'innovazione dove si supererà definitivamente il meccanismo dei bandi tematici o nella creazione di nuove imprese dove si punterà su solo due misure («Smart&start» e nuove imprese a tasso zero). Per gli investimenti produttivi si prevede di scommettere sul contratto di sviluppo semplificato.

PERITI AGRARI

Categoria a confronto sul futuro

Agricoltura, giovani e filiera del cibo. Questi i temi al centro del 18° Congresso nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati che aprirà i battenti oggi a Barga (Lucca).

Un evento che si concluderà sabato e che vedrà la partecipazione di oltre 200 periti agrari provenienti dalla Toscana e da tutta Italia, in rappresentanza dei 15.443 iscritti. La Tre giorni sarà rivolta ai giovani e al futuro della professione. Gli ultimi dati relativi alla categoria, infatti, evidenziano la crescita degli under 35 che vedono il proprio futuro lavorativo in agricoltura (+12%) affiancati da un costante aumento degli iscritti negli istituti agrari (30%).

